



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Risvegli - 2010

CHI SIAMO:

"Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Per la prima volta, dopo 15 anni di "dittatura" berlusconiana e di sonno mediatico, una parte del popolo italiano si è politicamente attivata, ritornando politicamente consapevole e politicamente interattiva. Generatrice di questo risveglio sono stati gli studenti italiani di ogni ordine e grado, il mondo del lavoro e della cultura. Questo attivismo sta generando un incremento tumultuoso in un mondo che sembrava segnato dall'oblio. In buona sostanza, questo potente "risveglio politico" **rappresenta la sfida più seria e più grave al sistema politico economico dell'Italia berlusconiana.** Ed ha della stupefacente incredulità perché avviene nel paese delle mafie, nel paese dove i politici pensano solo al proprio tornaconto personale e a quello dei loro amici e non al bene della collettività. Nel paese dove ai politici non viene chiesto di avere una minima statura morale e gli si permette di attaccare impunemente la magistratura. Nel paese con

Risvegli



la libertà di stampa in mano a una sola persona, e a poche altre. Nel paese sempre più disumano e razzista, dove si costruiscono inceneritori e fabbriche che uccidono la popolazione e si dice che sono necessari. Nel paese dove alluvioni e terremoti sono sempre tragedie perché il territorio è già devastato, ancor prima da madre natura, dagli abusi edilizi. Nel paese di corrotti e raccomandati, di lavoro nero, di illegalità e zone grigie. Nel paese che disprezza e distrugge la sua scuola e le sue università. Nel paese che sta distruggendo una generazione di lavoratori con il precariato. Questo elenco potrebbe continuare a lungo, perché il

nostro è un paese senza coscienza civile, senza reale certezza del diritto, che non chiede mai conto al potere politico ed economico e non lo costringe mai a rispondere dei propri errori. In questo paese, dicevamo, si assiste ad un brusco risveglio delle "coscienze critiche". Lancio di uova a Palazzo Madama. Sit-in alla Camera. Fallito blitz a Palazzo Grazioli. Tre arrestati, 27 studenti denunciati, manganellate, cariche della polizia, bloccato stazioni e autostrade, il mondo della cultura sui tetti, occupato teatri e monumenti pubblici, cattedrali e municipi, per chiedere al governo di «non uccidere l'università». La contestazione alla prima al teatro la Scala di Milano durante la rappresentazione dell'opera le Valchirie di Wagner. Lo striscione e lo sterco d'animale davanti alla casa del Ministro Gelmini. Carabinieri e poliziotti in tenuta antisommossa, studenti nascosti sotto i cappucci e dietro le sciarpe, manifestanti feriti, tredici contusi tra poliziotti e carabinieri. Ma non finisce qui: prevista una "replica" il 14 dicembre per «sfiduciare il governo». **Scrive il Manifesto:** "A memoria politica, il tentativo di invadere il Senato da parte di un corteo di studenti è un evento inedito. In decenni di movimenti di ogni genere, a nessuno era mai venuto in mente di cercare di entrare nei palazzi delle massime istituzioni, Senato, Camera o Palazzo Chigi. Assediarli, circondarli, avvicinarsi tanto da far sentire la propria voce sì, è accaduto innumerevoli volte, E il fatto che qualche



giorno dopo anche questo sia stato reso impossibile sigillando un'area molto vasta attorno a queste sedi istituzionali, anche questo evento contiene una novità". Poi ce stana la grande manifestazione della Cgil a piazza San Giovanni in Roma, le trattative sindacali fallite con la FIAT Mirafiori, ed infine, il PD è sceso in piazza. Sembra un mondo alla rovescia, sottosopra. Cose a cui non eravamo più abituati da molto tempo. E l'effetto positivo di un nuovo farmaco somministrato ad un paziente affetto da catarionia e che viene risvegliato dopo aver vissuto per decenni in stato catatonico. Questo nuovo farmaco si chiama "**democrazia popolare**" è la forma di democrazia nella quale i cittadini, in quanto popolo sovrano, non sono soltanto elettori che delegano il proprio potere politico ma, fautori di forme di intervento collettivo per reclamare civilmente i propri diritti costituzionali. E' uno strumento antico, allo stesso modo moderno, di democrazia diretta che sta affermandosi nella nostra cultura?

Speriamo di sì! **Vitof**

IL POPOLO DELLE SCIARE

Votata la fiducia a “Silvio Pirro”

Berlusconi colpito dalla stessa “malattia” di Prodi



Mentre “Pirro” festeggiava la sua vittoria, fuori dai palazzi del potere, l’Italia reale, di chi soffre il disagio della disoccupazione, della precarietà, dei tagli alla scuola, **veniva caricata dalla polizia**. Il centro del potere di Roma Capitale, con i suoi palazzi del governo, era circondate dai blindati dalla polizia in difesa di uomini delle istituzioni cui nessuno crede più. Agenti e camionette stanziati sotto il Campidoglio, e sotto tutti i palazzi sedi delle istituzioni.

Poliziotti in tenuta anti sommossa intorno a piazza Venezia, piazza Santi Apostoli e l’area circostante Palazzo Valentini, sede di Provincia e Prefettura. Blindata anche via del Corso, tra piazza Venezia e piazza Montecitorio, e le vie di fuga adiacenti, rappresentati dai vicoli vicini a piazza di Pietra e via dell’Umiltà, dove ha la sede principa-

le il Partito del Premier. Una immagine pietosa, avvilita, fatta di saltimbanchi, di mercimonio, di volta gabbana, di mafiosi e senza vergogna. Una immagine dei tempi attuali. Questa Italia, la sua politica, il suo governo, si allontana ogni minuto di più dal suo popolo, dai suoi martiri per la libertà e la democrazia. La vergogna straripa da ogni poro, da ogni sospiro di rabbia. Da **Milano a Napoli, da Torino a Trapani, il popolo degli studenti è tornato in piazza** per manifestare contro la riforma Gelmini e il governo che, intanto, ha incassato la **fiducia** sia al Senato che alla Camera, con un soffio di

voti. Non solo gli **universitari** ma, studenti, **ricercatori**, e i ragazzi delle superiori, ma anche **operai**, precari, **terremotati** aquilani e gli esponenti di gruppi di attivisti trasversali a partiti e colori politici che lottano per i diritti come la casa e i beni comuni. E intanto i **commercianti romani** sono al limite, costretti a lavorare in una perenne “zona rossa” dove non circola più un cliente. Campo dè Fiori, piazza Navona, zona Senato, sono le zone più chic della città ma anche le più penalizzate dalle proteste. La rabbia lievita sempre più forte contro il governo e contro i politici in generale. Siamo alla vigilia di avvenimenti inimmaginabili, il “caimano” è affetto dalla stessa malattia che ha colpito Prodi è non vuol farsi accompagnare tanto facilmente alla porta. **La sua fine è in itinere ma**, come deve essere? La fine della prima repubblica è stata decretata dalla magistratura, da mani pulite, non da una sconfitta politica o da un voto popolare. La fine di Berlusconi deve essere sancita dalla politica, non da scandali sessuali o da congiure da palazzo, né tantomeno da condanne giudiziarie che, comunque debbono proseguire il loro corso. Prima la sconfitta politica, poi quella morale giudiziaria. Solo così potremo finalmente liberarcene definitivamente. Spero risusciti nei cittadini la moralità. Il primo bene di un popolo è la sua dignità. Mi vengono in



mente le parole di **Giovanni Falcone** « *Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana* ».

Vitof

Manifestazione Cgil: corteo in Piazza San Giovanni



La Cgil non ha comunicato alcuna stima ufficiale sulla partecipazione alla manifestazione. Ecco il nuovo stile di Susanna Camusso che, invece di entrare in polemica con questure e conteggi fantasiosi, preferisce far parlare i dati certi: 2.100 pullman e 13 treni speciali da tutta Italia per incontrarsi a Roma, in Piazza San Giovanni. Una protesta nazionale contro le incognite del sud, la mancanza di risposte concrete alla crisi e la minaccia di uno sciopero generale. **“Bisogna lavorare sulle proposte** - ha detto la neo segretaria generale - (invece) *l'insieme delle politiche del governo mi paiono più dettate dal lanciare allarmi che non dal fare cose concrete*”. Non risparmia critiche nemmeno a Sergio Marchionne, nonostante il suo annuncio di voler produrre a Mirafiori i Suv sotto il marchio Alfa -



Chrysler. *“Abbiamo apprezzato che ci siano dei modelli per lo stabilimento, ma continua a non esserci il piano di Fabbrica Italia”*. Insomma una linea, quella della Camusso, che punta subito a riaprire il dibattito sull'agenda di governo, mantenendo centrali i temi di **lavoro, difesa dei diritti e futuro dei giovani**. Problemi che hanno portato in Piazza vecchi e giovani, studenti e disoccupati. Un connubio degno di nota anche per il **Ministro Gelmini**: *“Francamente vedere gli studenti e i giovani manifestare a fianco dei pensionati mi fa uno strano effetto”*. La manifestazione ha avuto inizio in mattinata, con il corteo partito alle 9.40 da Piazzale dei Partigiani. E subito è stato un susseguirsi di commenti: **Nichi Vendola** a lodare l'Italia migliore, quella che è in piazza e sui tetti; **Di Pietro** ad accusare Berlusconi di aver *“avallato la precarietà che sta distruggendo il futuro di due milioni di giovani, ricercatori, precari della scuola e lavoratori”*. Mentre **Bersani** sottolinea la presenza del Pd in ogni buona occasione per raccontare la vera realtà del Paese, preparandosi al prossimo importante appuntamento: *“l'11 dicembre qui in piazza San Giovanni diremo cosa vorremmo fare per mettere insieme un po' di riforme per affrontare questa situazione drammatica, a partire dal primo problema: il lavoro”*. Una presenza, quella del segretario democratico assieme alla **presidente Rosy Bindi**, per testimoniare la volontà del partito di riprendere contatto con la società. Sono molti, intanto, le questioni che la Camusso ha sollevato nella mattinata: il programma di governo per il sud (*“Vorremmo capire se è solo un elenco di buone intenzioni o un piano concreto”*), la stessa maggioranza (*“è in crisi anche se riceverà la fiducia”*), l'invito alla Fiom a lavorare sulle proposte. Infine non risparmia nemmeno il Presidente del Consiglio, che ieri si è lamentato delle continue aggressioni mediatiche che subiscono lui e il suo Paese: *“Deve sapere che non si può tenere sotto allarme il paese. Se ha delle cose concrete le dica. Se no smetta di far finta di essere la vittima del mondo”*.



Cristiano Marti

Ricercatori Universitari sui tetti



Ricercatori e studenti delle Università si uniscono alla protesta nazionale contro l'approvazione del decreto Gelmini. L'Università è insidiata da una riforma iniqua che penalizza, la ricerca e in particolare gli atenei meridionali. **Le ragioni.** “Il nostro presidio – dicono i ricercatori- rappresenta un forte segnale di protesta contro un disegno di legge che promette il rispetto della meritocrazia, efficienza e qualità dell’offerta didattica e in realtà, così com’è scritto nel ddl e alla luce dell’eliminazione degli emendamenti migliorativi, decreta la morte degli atenei più piccoli, come ha dichiarato lo stesso ministro Gelmini. Questo disegno di legge, inoltre, mortifica e condanna all’estinzione le professionalità che lavorano nel settore della ricerca”. “Protestano contro il disegno di legge ma, anche contro tutti i provvedimenti economici, contenuti che mettono in discussione il diritto allo studio. Di fatto, se il ddl sarà convertito in legge, numerosi corsi di laurea chiuderanno e non saranno garantite le borse di studio per tutti gli studenti che ne hanno diritto”. Il ministro dell’Istruzione **Mariastella Gelmini** ha parlato di strumentalizzazioni e di scenneggiate a proposito della visita agli studenti saliti sui tetti da parte del segretario del Pd **Pierluigi Bersani** e del leader Idv **Antonio Di Pietro** e del Governatore della Puglia, **Nichy Vendola**. Bersani ha anche annunciato che nel caso vada al governo il suo partito la riforma dell’università sarà “cancellata”. Il ministro Gelmini da parte sua assicura che i **fondi** necessari – un miliardo di euro – sono stati trovati e sono sufficienti. E dichiara che chi contesta il provvedimento del governo difende “i **baroni** i privilegi e lo status quo”.



FRAZIONI IN MOVIMENTO

Il cinema contro Sandro Bondi: la protesta invade l'Italia



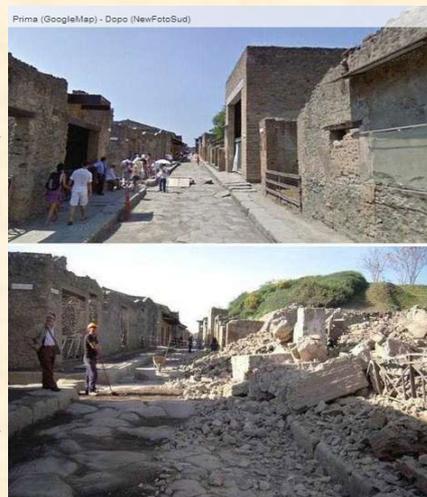
C'è stato uno sciopero in Italia e il motivo è stato davvero serio. La **finanziaria** del prossimo anno, infatti, prevede ulteriori tagli nel settore dello spettacolo: i già miseri **288 milioni di euro** messi a disposizione dallo Stato saranno ulteriormente snelliti. Risultato, il 22 Novembre scorso **250 mila dipendenti** di cinema, teatri e studi di registrazione hanno incrociato le braccia per manifestare la propria opposizione. Le proteste hanno interessato i centri nevralgici dell'attività di spettacolo nel Paese: **da Cinecittà a Roma, allo Strehler di Milano, fino al Petruzzelli di Bari.**

I lavoratori chiedono di interrompere la deriva di delocalizzazione delle produzioni audiovisive e di incentivare le strutture prettamente nazionali, come Cinecittà ad esempio. Si chiede inoltre di modificare il **ddl cinema** per riorganizzare risorse e incentivi volti a rilanciare l'intero settore, e di **rinnovare i contratti collettivi** nazionali delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di prosa e della produzione cinematografica. La risposta del ministro dei Beni e delle Attività culturali **Sandro Bondi**, che aveva precedentemente promesso un reintegro dei fondi che non è ancora arrivato, è stata laconica: *"sono convinto anch'io, mi sto impegnando"*. La fiducia nel suo operato, però, non pare condivisa dai diretti interessati: *"le promesse non ci bastano, non possiamo più stare appesi"*, dice il presidente dell'associazione Centoautori 1, **Andrea Purgatori**, *Bondi continuava a promettere e intanto c'era stato un Consiglio dei ministri dal quale lui è uscito senza una briciola"*.

Studenti romani protestano per crollo Pompei: via ministro Bondi. **Gli studenti di archeologia della Sapienza a Roma in piazza per protestare contro il ministro**

Sandro Bondi, dopo quello che è avvenuto a Pompei.

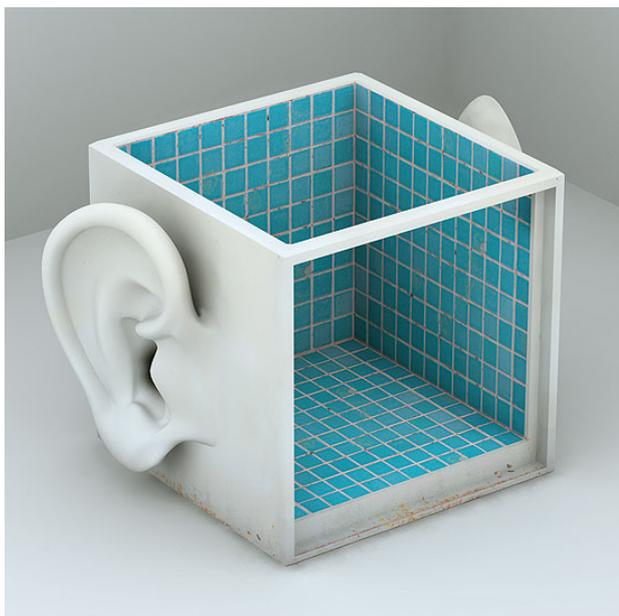
A Milano al teatro la Scala, in occasione della prima de Le Valchirie, lavoratori e artisti del mondo dello spettacolo, tra cui gli studenti dell'Accademia d'arte drammatica "Paolo Grassi", hanno organizzato un presidio per protestare contro i "tagli" alla cultura decisi dal Governo.





FRAZIONI IN MOVIMENTO

Italia-Senza più Legge ne Desiderio-Rapporto Censis 2010



Un'Italia "appiattita" che stenta a ripartire, un inconscio collettivo senza più legge né desiderio: è l'analisi impietosa del Censis, contenuta nel 44.mo Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2010, presentato oggi a Roma dal presidente del centro studi, Giuseppe de Rita e dal direttore generale, Giuseppe Roma. Abbiamo resistito ai mesi più drammatici della crisi, dice il Censis, seppure con una "evidente fatica del vivere e dolorose emarginazioni occupazionali". Ma ora sorge il dubbio che, anche se ripartisse la marcia dello sviluppo, la nostra società non avrebbe lo spessore e il vigore adeguati alle sfide che dovremo affrontare. Il Censis registra un "declino parallelo" della legge e del desiderio. E siccome, dicono, non esistono attualmente in Italia sedi di auctoritas che potrebbero ridare forza alla "legge", la "virtù civile" necessaria per riattivare la dinamica di una società troppo appagata e appiattita è quella di "tornare a desiderare". Spiega il Censis che i nostri riferimenti alti e nobili (l'eredità risorgimentale, il laico primato dello Stato, la cultura del riformismo) si sono appiattiti, soppiantati dalla delusione. Non riusciamo più a individuare un dispositivo di fondo che disciplini comportamenti, atteggiamenti, valori. Si afferma così una "diffusa e inquietante sregolazione pulsionale": negli episodi di violenza familiare, nel bullismo, nel gusto apatico di compiere delitti comuni, nella tendenza a facili godimenti sessuali, nella ricerca di un

eccesso di stimolazione esterna che supplisca al vuoto interiore, nel ricambio febbrile degli oggetti da acquisire e godere, nella ricerca demenziale di esperienze che sfidano la morte (come il balconing). "Siamo una società pericolosamente segnata dal vuoto, visto che ad un ciclo storico pieno di interessi e di conflitti sociali, si va sostituendo un ciclo segnato dall'annullamento degli interessi e dei conflitti" dice il Censis. Ogni giorno di più, secondo il centro studi, il desiderio diventa esangue, indebolito dall'appagamento derivante dalla soddisfazione di desideri covati per decenni (dalla casa di proprietà alle vacanze) o indebolito dal primato dell'offerta di oggetti in realtà mai desiderati (con bambini obbligati a godere di giocattoli mai chiesti e adulti al sesto tipo di telefono cellulare). Così, all'inconscio manca oggi la materia prima su cui lavorare, cioè il desiderio. Per vincere il nichilismo dell'indifferenza generalizzata, dunque, per il Censis occorre tornare a desiderare. E attualmente tre sono i processi in cui sono ravvisabili germi di desiderio: la crescita di comportamenti "apolidi" legati al primato della competitività internazionale (gli imprenditori e i giovani che lavorano e studiano all'estero), i nuovi reticoli di rappresentanza nel mondo delle imprese e il lento formarsi di un tessuto federalista, la propensione a fare comunità in luoghi a misura d'uomo (borghi, paesi o piccole città).

14 dicembre, strategie e mercato delle vacche

Il tariffario che si è fatto in questi giorni sui giornali in merito al costo di un voto in più o in meno per la fiducia al governo del 14 dicembre, sembra acqua fresca rispetto alle mazzette di Tangentopoli. I trenta denari assumono forme più moderne, ma senza cambiare significato. Dopo tangentopoli si è pensato, per un momento, ad una rinascita civile, di giustizia contro corrotti e corruttori. Ma si sa come è finita. Il mondo politico si sente libero di reiterare, di fare apertamente ciò che si faceva di nascosto. Ora si capisce perché il Parlamento è stato chiuso per riaprire il 14 dicembre. Cosa si doveva organizzare nel contempo e a cosa servivano quei "serragli fuori da Montecitorio". Erano i recinti del mercato delle vacche. Il governo Berlusconi non era quello di una nuova morale della politica del fare? In verità quei palazzi del potere in cui si



pensava depositata la sovranità popolare espressa con il voto, sembrano non esistere più. Vi abitano solo i fantasmi di una classe politica divorziata con la cultura della democrazia. Nel pianeta delle scimmie si parla perfettamente la lingua degli umani e i politici umani sono regrediti e parlano il linguaggio della giungla, ritornando ad essere primati brutali e primitivi. Ma visto il punto cui si è giunti, c'è da chiedersi se sia giunto il tempo di dire basta.



La riforma delle Pensioni

E' tutto pronto per le nuove regole di pensionamento; il via libera scatterà l'1 gennaio 2011 e l'INPS, con la circolare n° 126/2010, ha fornito le istruzioni operative. Comunque deve essere chiaro che non cambieranno i requisiti per andare ed avere la **pensione di anzianità o pensione di vecchiaia**, ma cambiano le date di accesso alla pensione, cioè quando viene incassato il primo assegno di pensione. Agli effetti pratici la distinzione non serve a molto, infatti sono rimasti inalterati i requisiti, cioè l'età ed i contributi, ma di fatto la pensione si è allontanata di qualche mese.

Se vogliamo riassumere, dall'1 gennaio 2011 **si andrà in pensione** con la seguente regola:

se si è **lavoratori dipendenti**, una volta raggiunti i requisiti di età e contribuzione, bisognerà fare trascorrere altri 12 mesi

se si è **lavoratori autonomi**, una volta raggiunti i requisiti di età e contribuzione, bisognerà fare trascorrere altri 18 mesi

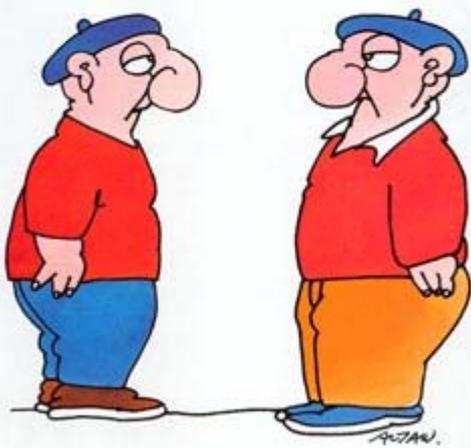
Questa nuova regola vale per tutti coloro che vanno in pensione dall'11 gennaio 2011, quindi che da tale data maturano i requisiti per il diritto alla pensione. Alcune situazioni possono salvare da questa stretta e l'INPS, attenta come sempre, lo ha spiegato nella sua circolare (vedi sopra). Vediamo insieme:

La finestra non conta: una delle precisazioni che fa l'INPS riguarda le attuali finestre di accesso alla pensione. Oggi infatti, le finestre determinano un allungamento dei tempi del primo assegno incassato della pensione, rispetto all'epoca di maturazione dei requisiti per il diritto alla pensione. L'INPS ha spiegato che in virtù del principio che esclude dalle nuove decorrenze i lavoratori che maturino entro il prossimo 31 dicembre il *diritto alla pensione*, così sono esclusi anche i lavoratori che, avendo maturato entro il prossimo fine anno il diritto alla pensione, conseguano il primo assegno nel prossimo anno.

L'opzione raggira le nuove decorrenze: l'INPS ha inoltre precisato, che la nuova disciplina delle decorrenze, introdotta nella manovra estiva, non è applicabile alle lavoratrici che accedono al **pensionamento** di anzianità con lo speciale regime sperimentale, disciplinato all'articolo 1 comma 9 della legge n° 24/2004 (riforma Maroni). Tale regime, in particolare, disciplina in via sperimentale e fino al 31 dicembre 2015, la possibilità di conseguire il diritto alla **pensione di anzianità**, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ai 35 anni di lavoro e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per la *liquidazione della pensione* secondo le regole di calcolo del sistema contributivo.

POTEVA ANDARE
ANCHE PEGGIO.

NO.





FRAZIONI IN MOVIMENTO

Siamo veramente alla fine di Berlusconi e del “Berlusconismo”?

Dal 1943 ad oggi si sono succeduti 66 governi per 16 legislature (<http://www.governo.it/governo/governi/governi.html>) una media di poco più di uno ogni anno. Il "**Berlusconi IV**" è nato a maggio del 2008, ed è venuto a "**marcire**" sul finire del 2010. Sembra oramai riconosciuto da tutti che in Italia esista una sorta di eterna ingovernabilità, a prescindere da chi governa il paese, centro-destra o centro-sinistra. Gli schieramenti che si sono avvicendati iniziano con il referendum Istituzionale e la Costituzione Repubblicana, per proseguire con le elezioni del 18 aprile 1948, i governi centristi di De Gasperi, nascita del centro-sinistra, Il '68, Ingerenza della Chiesa cattolica e del Patto Atlantico, Crisi della "prima repubblica" e poi l'avvento del berlusconismo. Il principale problema che si pose all'Italia dopo la fine della guerra fu quello della ricostruzione politica del paese. Era questa infatti la condizione necessaria per avviare anche la ripresa produttiva e realizzare la ricostruzione materiale dei danni prodotti dal conflitto, che furono sensibili soprattutto sul patrimonio edilizio e meno sugli insediamenti industriali, i quali furono perlopiù risparmiati dai bombardamenti e difesi nei giorni della liberazione dai tentativi di sabotaggio dei tedeschi in fuga. Nel 1949 il giornalista Giovanni De Maria scriveva: "Il livello della disoccupazione in Italia è il più elevato del mondo. Per quanto non esistano statistiche precise, si sa in via di massima che alla metà del 1948 i disoccupati erano 2 milioni 283 mila, comprese 720 mila donne. Sembrano le stesse cifre di oggi. L'Italia è un paese da ricostruire moralmente ed economicamente come nel 48, con la sola eccezione del patrimonio abitativo ma, con l'aggiunta del dissesto idro-geologico. Uno dei principali punti di debolezza dell'industria è costituito da una classe di imprenditori che non sono abituati a rischiare del proprio, sempre pronti a ricevere prebende e favori dai vari governi e dalla politica, mentre a sua volta la stessa classe politica e tutta prevalentemente da rottamare. Draghi lancia un allarme: **il Paese è fermo da quasi 10 anni**. Scrive l'IdV sul loro sito: La domanda ora è: Quale eredità ci stanno lasciando i vari governi succeduti? Purtroppo questi due momenti storici (la prima repubblica e la pseudo 2°), continuano a perseverare nel perseguimento di scelte sbagliate o quantomeno discutibili. **1)** il clientelismo rimane ancora un tratto distintivo del nostro Paese che continua a servirsene con modalità' nemmeno troppo diverse; **2)** la disoccupazione rimane il problema principale che oggi come allora dimostra l'incapacità e l'impossibilità del sistema produttivo di assorbire in modo adeguato i lavoratori a disposizione; **3)** siamo di fronte ad incapacità' e/o scarsa volontà dello Stato di investire nell'innovazione e nella ricerca per garantire una possibilità concorrenziale al nostro Paese; **4)** vi è il ritorno a una tendenza che porta a favorire gli interessi dei grandi gruppi industriali ai quali vengono dati pieno appoggio da parte del governo a discapito di una contrattazione sindacale che si avvia alla fine; **5)** gli stipendi sono sempre più bassi a fronte di grandi profitti, che ci riportano verso un divario sociale in cui la classe media tende a sparire; **6)** vi è una ripresa dell'immigrazione che coinvolge non solo il sud ma i giovani in maniera pressoché omogenea di tutto il Paese verso l'estero. La riflessione che nasce spontanea è quella che porta a chiedersi se questa situazione sia vittima di una crisi che ha riacceso quel retaggio culturale che ha fatto tanta parte della storia del nostro Paese fino alla seconda Repubblica, facendoci retrocedere in un passato cupo, o se la crisi abbia colpito una Nazione che economicamente era ferma da 10 anni, ma culturalmente e socialmente non era mai cambiata. Dal 2000 ad oggi, infatti, la caduta è stata inesorabile. Per 8 anni su 10, ha governato una forza politica di centro destra che, con la sua ingordigia, è riuscita a far andare a rotoli una grande parte onesta del Paese, a favore di quella protetta e corrotta che al contrario ha guadagnato potere e autonomia. Una "casta" abile nell'emanare leggi ad personam che andassero bene, appunto, solo ad una ristretta cerchia di cittadini. L'Italia soffre l'inadeguatezza della classe politica, ci vuole un'Italia che funzioni come sistema paese, e ci vuole molto il senso della responsabilità comune. Bisogna

ritornare allo spirito propositivo dei padri fondatori della Costituzione, di coloro che hanno dato la vita per realizzare la democrazia, lo spirito collettivo della ricostruzione nazionale del 46. Senza queste premesse ne sinistra, ne centro-sinistra potrà governare il Paese e finirà per far succedere Berlusconi a se stesso. Facendo, in questo modo, realizzare definitivamente il **piano di rinascita democratica di Licio Gelli e della P2 ed una nuova era berlusconiana**.





IL POPOLO DELLE SCIARE

Il PD in Piazza S. Giovanni



Il PD a piazza San Giovanni per dire che è venuto il momento di mandare il governo a casa e voltare pagina. Un 'Pd pride' voluto dal segretario Pier Luigi Bersani prima che si decidesse di fissare per il 14 dicembre il voto sulla fiducia a Berlusconi, e alla quale i militanti sono arrivati da tutta Italia, nella speranza che la piazza di oggi preceda la spallata che martedì si proverà a dare al governo. La crisi politica del centrodestra c'è ed è senza rimedio e in ogni caso martedì prossimo, comunque vadano le cose, la crisi sarà certificata, non la risolvono con la compravendita di due-tre voti, con pratiche vergognose che fanno arrossire l'Italia davanti al mondo. Vergogna Vergogna". A Sostenuto il segretario del Pd, chiudendo la manifestazione dei democratici. "Pensano di cavarsela - domanda Bersani - facendo rifornimento con un deputato o due. Dove sperano di arrivare. A Natale? Alla Befana? Una bella manifestazione con tanta gente che chiede di voltare pagina e che martedì spera che cominci la primavera con qualche mese di anticipo. L'esperienza di questo Governo finisce comunque martedì. Berlusconi aveva 100 voti di vantaggio e ora cerca di resistere per un voto. Questa maggioranza ha fallito". Il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, parla così in vista del voto di fiducia di martedì. Presenti alla manifestazione anche il segretario generale della Cgil Susanna Camusso e l'ex leader Guglielmo Epifani.



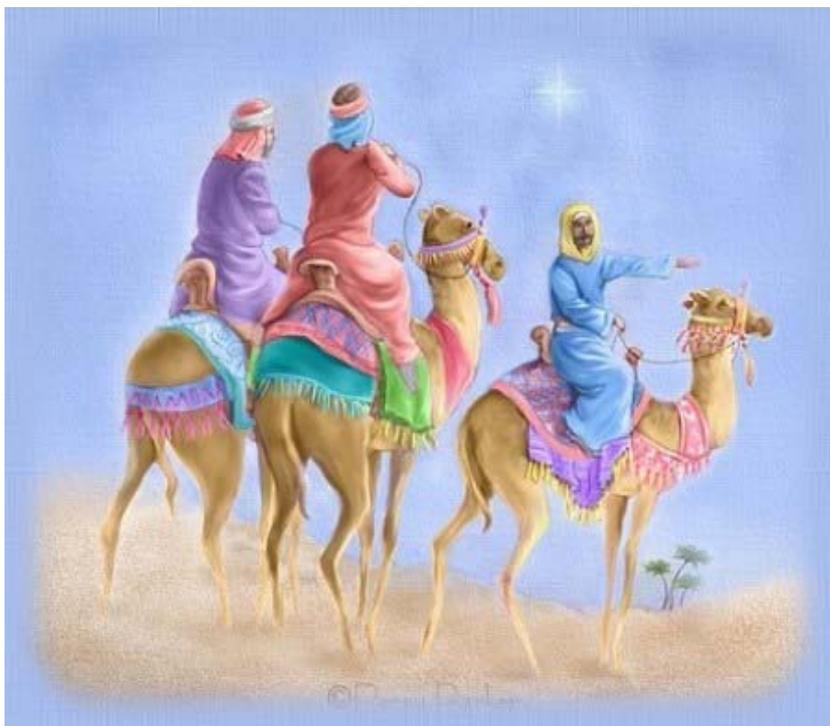
L'Italia che non vogliamo più vedere





IL POPOLO DELLE SCIARE

“Lettera di un adulto di Misterbianco a Gesù bambino”



Caro Gesù bambino, ho immaginato che Misterbianco sia governata da un sindaco eletto ed amato da una intera città, che si limita semplicemente ad attuare, per il bene della comunità, i suggerimenti amministrativi che gli vengono fornite da noi cittadini. Caro Gesù, ho immaginato anche, che questo sindaco abbia una capacità di calcolo per **massimizzare il benessere** dei cittadini e **minimizzare** situazioni negative che possono variare da perdite economiche a disagi sociali. Che ispirasse nella pubblica amministrazione una benigna svolta etica e ci sollevasse, “in una immaginaria nuova Gerusalemme”, l’umanità dai compiti più terreni e i singoli funzionari dalle poco nobili tentazioni di arricchimento, sete di potere e corruzione. Un sindaco che dopo aver qualificato le risorse come servizi, ricchezza, benessere psicologico e

ambientale, cercasse di distribuirlo in un *optimum generale*. L’optimum, per esempio, si ha quando è possibile migliorare la situazione di un individuo senza peggiorare la condizione di un altro. Ho immaginato ancora che, alla Presidenza del Consiglio comunale di Misterbianco possa essere eletta una persona che ne capisse molto di regole democratiche e di eccellenze formative sui giovani, così anche dei Consiglieri. Caro Gesù bambino se raggiungeremo questa maturità sociale e civile, allora la nostra civiltà avrà un ruolo salvifico cui, come i saggi venuti da oriente: *Gaspare, Melchiorre e Baldassarre*, ci hanno indicato. Caro Gesù, voglio risvegliarmi da questo “immaginario sogno” contento di aver sognato e sperato. Adesso Tu, per favore, facci sognare tutti.

Auguri al popolo di Misterbianco

A volte pensiamo di pretendere troppo dal giorno di Natale. Cerchiamo di farci stare il troppo arretrato di gentilezza e umanità di tutto l'anno. A noi piace prendere il Natale un po' alla volta, per tutto l'anno. E perciò non ci lasciamo trasportare da auguri formali e di circostanza. Come i manifesti dei politici o degli amministratori comunali che tappezzano la città. Il nostro augurio è molto più sobrio e modesto, senza mostrare falso eccesso vi auguriamo ...

BUONE FESTE





IL POPOLO DELLE SCIARE

La storia delle Frazioni di Misterbianco 5° puntata

La riforma agraria

La riforma agraria del 1950 imponeva ai latifondisti di non possedere terreno più delle misure prefissate dalla legislazione, per non incorrere in sanzioni previste dalla legge, **pena l'esproprio**; inoltre, dava facoltà ai possidenti di scegliere i terreni da alienare. I proprietari terrieri decisero, com'era ovvio, di cedere per primi tutti i terreni incolti e poco produttivi. Gli eredi della famiglia del Duca di Misterbianco alienarono buona parte dei loro possedimenti, liberandosi dell'enorme quantità di terreni sciarosi. L'iniziativa era di vendere e frazionare a basso costo 33 ettari in contrada Lineri. Il tecnico dei Trigona tagliava i terreni ad uso e volontà dell'acquirente, tracciando per la viabilità solo due strade, quella che sarebbe stata oggi Via Lenin ed un'altra a sud adiacente alla linea ferrata, che poteva trattarsi o di Via Alcide De Gasperi, oppure di Via Martiri di via Fani. L'unica clausola presente nei contratti di vendita, era rappresentata nel lasciare un margine di terreno per la viabilità ed allinearsi alla linea del lotto vicino. Molti acquirenti approfittando dei costi bassi offerti, ne comprarono parecchio, per poi rivenderlo. Altra sorte toccava a chi comprava i terreni non coltivati o mal coltivati, come recita la legge n° 104 di riforma agraria siciliana del 27 Dicembre 1950, che "adattava attraverso lo statuto speciale della Regione Sicilia" quella nazionale varata dal Governo De Gasperi. Gli acquirenti, in prevalenza contadini, dovevano acquistare quasi obbligatoriamente anche un appezzamento di sciara incolta e selvaggia, il costo del terreno si aggirava su £ 50 al metro quadro, molti acquirenti, non potendo pagare il terreno gli veniva regalato. Non siamo in grado di poter documentare se la sciara annessa ai terreni agricoli sia stata tutta realmente regalata o è stato solo un artificio contabile. Sappiamo per certo che i contadini che acquisirono o pagarono insieme ai terreni agricoli gli appezzamenti di sciara, li rivendettero ad altri, ed incominciò, allora, un'altra parcellazione di quella stessa sciara dove sarebbero sorti i nuovi quartieri di Misterbianco. Questo "giro" di compravendita si protrasse per qualche anno, fino ad arrivare al 1952\1955. Questi terreni erano improduttivi, sciarosi, crescevano piante di gelsi, ginestre, sipali (fichidindia selvatici), ma soprattutto more, ed era anche terreno da caccia al coniglio selvatico. La presenza di molti alberi di gelsi sarebbe riconducibile alla lavorazione della seta, infatti; ancora oggi a Misterbianco vi è come testimonianza storica la casa "d'u vermu", nel quartiere "mancaneddi", che in definitiva richiama l'antica lavorazione del baco da seta, il bozzolo da cui si ricava il filato. Si racconta inoltre che, il Duca di Misterbianco avesse regalato nella zona di Lineri a quattro suoi "operai di fiducia", quattro "salme" di terreno, due di questi operai erano: un certo Spampinato portinaio del Duca e Privitera appaltante edile al suo servizio. Va ricordato come elogio storico che il Deputato siciliano Salvatore Bua (nostro concittadino) sia estensore della legge Regionale n° 104 del 1950 e proprio a lui abbiamo chiesto le principali informazioni sulla riforma agraria. Va citato un episodio curioso da encomio; Salvatore Bua era un contadino semianalfabeta, all'atto di redigere la richiesta d'adesione a candidato del PCI per l'elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana (forse il Parlamento più antico d'Europa), collezionò in un paio di righe, una cinquantina d'errori, dopo essere stato eletto deputato si mise d'impegno conseguendo una conoscenza e una cultura davvero invidiabile. Salvatore Bua in quegli anni ha promosso il riscatto contadino, capeggiato proteste e scioperi per affermare i diritti dei lavoratori agricoli. La guerra aveva acuito i problemi agrari, non risolti del fascismo, ed i cittadini, i lavoratori della terra, i meno abbienti, ritornati dal fronte, si rendevano conto della loro situazione drammatica. Bisognava risolvere il problema con urgenza, dare pane e lavoro alle classi più povere, a quelle categorie che erano vissute fino allora solo di rinunzie e privazioni, si riponeva in quegli anni, nelle campagne italiane, il nodo storico della mezzadria, che divenne una delle principali questioni della politica interna, poiché interessava oltre due milioni e mezzo di persone e vastissime zone del paese, in prevalenza al sud. Nel 1950, di fronte alle pressanti richieste dei braccianti e dei lavoratori della terra, stanchi di vivere di stenti e in povertà, il governo De Gasperi vara la riforma che si basò sulla distribuzione della terra, indirizzandosi contro il latifondismo, vale a dire quelle grandi estensioni di terreno appartenenti ad un unico proprietario, e caratterizzate da colture estensive o addirittura da terre in abbandono. Nel Sud vengono distribuiti 70-



Renato Guttuso, olio su tela 1949, occupazione terre

0.000 ettari di terra a 100.000 famiglie di braccianti. Tuttavia tale riforma non migliora in modo sensibile le condizioni precarie del Meridione. Sarà un fallimento per l'eccessivo frazionamento che impedisce agli assegnatari di dotarsi di macchinari e per la mancata creazione di strutture cooperative in grado di organizzare la produzione e la distribuzione. In pratica ci si riduce a consegnare terreni appena sufficienti per l'autoproduzione e l'autoconsumo. Sono 8000 i proprietari terrieri che lo Stato pagherà per l'esproprio. Il criterio è di scegliere i terreni che assorbirebbero più mano d'opera. Sono, infatti, terreni d'aeree depresse, incolti, usati per la caccia al cinghiale e al coniglio, ma che tuttavia per gli ex proprietari sarà una vera pioggia di miliardi. Il 5 Luglio 1950 è ucciso il "bandito" Salvatore Giuliano, dopo aver compiuta l'1° Maggio del 1947 a Portelli della Ginestra (PA) durante un comizio sindacale, la prima strage di una lunga serie avvenuta nell'Italia Repubblicana. Quella strage è ricordata per essersi verificata in concomitanza alla richiesta dei contadini del luogo per un'equa distribuzione della terra.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Non siamo noi i razzisti!

Siete voi che siete meridionali, stranieri e marocchini



Una questione che dura ancor prima dell'unità d'Italia. Terroni, marocchini, africani, napoletani, ed epitaffi d'ogni genere. Così ci hanno descritto a noi meridionali i "fratelli d'Italia del Nord". Dopo 150 anni dall'Unità d'Italia, (si fa per dire) le marcate divisioni "antropologiche ed indigene", fra Sud e Nord d'Italia, ed oggi, anche fra Sud e Nord d'Europa e fra Sud e nord del mondo, si fanno sentire più forte che mai. **Tra il XIX e il XX secolo**, gran parte del sistema politico e culturale italiano, influenzato dalle teorie internazionali del *razzismo scientifico* del positivismo e dell'eugenetica si orientò verso posizioni razziste e anti-meridionali (e molti studiosi meridionali sostennero a loro volta l'anti meridionalismo). Di questo clima politico e culturale furono artefici tra l'altro le pubblicazioni del criminologo Cesare Lombroso (autore di saggi tendenti a dimostrare l'innata natura criminale dei meridionali e per il quale l'intero popolo del Mezzogiorno assume i connotati del delinquente atavico), le teorie di Giuseppe Sergi, Luigi Pigorini e Alfredo Niceforo, presidente della Società Italiana di Antropologia e della Società Italiana di Criminologia,

che scriveva: «La razza maledetta, che popola tutta la Sardegna, la Sicilia e il mezzogiorno d'Italia dovrebbe essere trattata ugualmente col ferro e col fuoco - dannata alla morte come le razze inferiori dell'Africa, dell'Australia, ecc.». Cioè le stesse caratteristiche «psicogenetiche» che, con lo stesso identico linguaggio, i razzisti di tutto il mondo attribuivano alla cosiddetta «razza» nera. E di questo erano accusati i mediterranei: di essere «meticci», discendenti di popolazioni preistoriche di razza africana e semitica. Ai giorni nostri questi concetti di razzismo atavico si sono allargati verso soggetti mediterranei ed extra europeo. Appena succede qualcosa di atroce, come il caso della piccola Yara Gambirasio, accompagnato da una solenne cantonata degli inquirenti, accusando un marocchino del tutto estraneo ai fatti, il leghista Salvini, del quale vedete la foto sulla sinistra, ed altri suoi colleghi, che pendono dalle sue labbra, vomitano addosso agli immigrati. Marocchini a casa, occhio per occhio dente per dente, basta immigrati, sono tutti ladri ed assassini. Guarda caso sono le stesse teorie degli assassini stessi. A Novi Ligure Erika ed Omar, che nel frattempo sono diventati dei divi, degli esempi, dei miti, hanno immediatamente accusato della strage due albanesi. Rosa e Olindo hanno subito accusato il marito, egiziano, di una delle vittime della strage. Fortunatamente, per lui, era in Egitto altrimenti Rosa e Olindo sarebbero ancora nel condominio a ripulire il sangue delle loro vittime. Sabrina, la prima donna di Avetrana, altra diva televisiva, che è accusata della morte della cugina Sarah ha cercato di gettare i sospetti su una straniera, la badante romena del nonno. Se ne deduce che i padani, quando non assassinano in prima persona mogli, compagne, fidanzate, nonne e figli, danno subito la colpa agli stranieri, proprio come fanno gli assassini. Che sia frutto della propaganda? Quando a Milano hanno ucciso un orefice ed un tabaccaio, per rapina, tutti dicevano: sono albanesi. Erano, sono, milanesi. Abitavano a poche centinaia di metri dalle vittime. Il razzismo è come gli scarti di un allevamento di maiali. Una montagna di merda. Avviene sempre che qualcuno deve prendere a pretesto un qualsiasi fatto delittuoso, per emulare la criminalità con atti di razzismo, ed alla fine, quando il marocchino o il meridionale risulta del tutto estraneo ai fatti, dicono sempre che sono sudisti, terroni, africani, marocchini, napoletani e siciliani. Non esistono Sud e Nord del mondo ne sudisti e nordisti. **Esistono solo persone, facente parte alla RAZZA UMANA.** Ma questo, "povere bestie", per la scarsità di neuroni, i razzisti non lo capiscono!